



Mercoledì 22 ottobre, ore 16,25. Ho rischiato di arrivare tardi all'appuntamento, la FI-PI-LI sta diventando un percorso di guerra, devo metterlo in conto da qui in avanti.

Eccomi al PalaParenti, il mio prossimo giocatore da intervistare non è ancora arrivato, l'appuntamento è per le 16,30: un paio di minuti ed eccolo Davide Papucci (nella foto di Marco Bonucci), in tenuta ginnica, ci salutiamo, decidiamo dove sistemarci...non è semplice, in campo ci sono le ragazze e il loro allenamento "si sente" per tutto il palazzetto, fuori piove, ma nell'angolo dove ho già intervistato anche gli altri giocatori sembra essere riparato dall'acqua.

-Sei nato a Certaldo, e vieni dalle giovanili del tuo paese, giusto?

"Sì, poi sono passato alle giovanili dei "Lupi" fino ad arrivare in A2 qui, come tredicesimo, giocavo sia opposto che banda, nello stesso anno facevo l'under 20, dove giocavo centrale".

-Centrale?

"Eh sì, mancavano atleti alti, io sono 1,98 quindi...sì, centrale, più che altro servivo a muro, perchè in attacco essendo una banda e un opposto non era semplice per me.

Il centrale ha il braccio più lento, dovrei allenarmi per poterlo fare bene, è diverso l'approccio al movimento".

-Dopo l'A1 qui a Santa Croce?

"Sono andato a Macerata e lo scorso anno a San Donà di Piave, dove ho fatto l'opposto ricettore, in particolare a San Donà è stato un anno decisivo, perchè ero partito titolare, poi a metà del campionato arrivò Capra dal Treviso dove faceva la quarta banda e il mister tra me Galliani scelse quest'ultimo da lasciare in campo col nuovo arrivato.

Ebbi una reazione d'orgoglio, questa situazione mi spronò sul fare meglio, mi resi conto che non volevo stare in panchina, e due settimane dopo ero di nuovo in campo.

Ecco, questa è stata una situazione che mi è servita molto, sono maturato sia tecnicamente, che fisicamente ed anche emotivamente, è stata una bella riprova per me stesso".

-Non ti piace la panchina, allora perchè questa scelta di venire qui a Santa Croce?

"Ho fatto una scelta precisa, gruppo di A2, allenamenti ad alto livello, e non per ultimo sono qui perchè c'è Chicco, me ne avevano parlato bene un pò tutti di quanto fosse competente e che dava spazio ai giovani, voglio fare un salto di qualità, voglio riuscire a farmi vedere, come ad esempio domenica scorsa, sono entrato ho fatto due punti, uno su attacco l'altro a muro, credo di avere dato il mio apporto, ripeto, ho l'intento di farmi vedere, giocare titolare non credo visto che chi c'ho davanti è un opposto potente, molto forte".

-Domenica, come ti sei sentito quando ti ha chiamato il mister per entrare in campo?

"Sapevo di entrare, Chicco me lo aveva detto la mattina, sapevo di dover entrare a muro, non pensavo che mi tenesse in campo quanto mi c'ha tenuto, la cosa che mi ha fatto piacere è che ho saputo gestire bene l'emozione, grazie anche al gruppo stesso, un pò tutti mi hanno detto di stare tranquillo e mi hanno fatto sentire sicuro, nonostante il punteggio fosse nettamente a favore degli avversari". (n.d.r. 3° set)

-Come ti trovi nel gruppo?

"Bene, bene davvero, siamo affiatati, lo spogliatoio è bello, siamo tutti allo stesso livello, siamo uniti. Forse manca l'atteggiamento giusto in campo, la voglia di fare punti, non so. Il gruppo c'è, in allenamento facciamo tutto bene....manca chissà la voglia di vincere, però c'è anche feeling fra noi, dentro e fuori e dal campo. Andiamo a cena fuori insieme, io quando vado in campo sono carico".

-Vivi coi fratelli Tosi, vero?

"Sì, ora è arrivato anche Corrado, un ragazzo del settore giovanile.

Federico è un ragazzo tranquillo, Lorenzo è veramente l'opposto del fratello, mi trovo bene tantissimo con loro, sono forti".

-Perchè giochi a volley, come hai iniziato?

"Io vengo dal ciclismo, iniziai per un amico di famiglia che faceva l'idraulico, però dopo un pò dovetti smettere, perchè mi facevano male le ginocchia pensando che la cusa fosse questo sport. Il mio migliore amico mi convinse ad iniziare la pallavolo, mancavano ragazzi alti, l'allenatore mi fece visitare e seguire da un medico che mi disse che il dolore alle ginocchia era causato da un accrescimento delle ossa, maggiore rispetto alla muscolatura e ai tendini, feci una terapia e mi passò".

-Che studi hai fatto?

"Ho finito l'istituto tecnico industriale, ma con lo studio non vado molto d'accordo, mi piace la matematica, ma purtroppo insieme a questa materia ci sono anche molte altre che non mi piacciono, ho finito le superiori, basta e avanza!".

-In che rapporto ci sei col pubblico?

"Bene, è un pubblico che ci segue, lo sento molto, almeno il mio lo sento, quello degli altri non molto, a Bologna i tifosi che ci seguirono si sono un pò arrabbiati perchè a fine partita li salutammo da lontano, ci richiamarono.....avevano ragione: ci avevano seguito fin lì, dovevamo dargli la giusta considerazione. Domenica col Padova è stato bello, c'hanno fatto credere anche con il loro apporto, poi Chicco nel momento più difficile e decisivo è andato lì sotto la Curva a chiedergli di caricarci di più e loro l'hanno fatto! Beh, il tifo santacrocese è famoso, lo dicono anche in giro per l'Italia, quando ero a Macerata, spesso trovavo gli adesivi dei "Lupi" appiccicati sui cartelli stradali lungo le stradine più nascoste della zona, incredibile!".

-Hai la ragazza?

"Per ora no, sto bene, mi sono lasciato da poco, io sto bene sia quando sto insieme a una ragazza sia quando sono da solo. La ragazza è importante, in questo momento da solo sto bene, mi diverto".

-Questa vittoria col Padova come l'avete vissuta?

"Molti si aspettavano il quinto set, tutti tranne noi, c'abbiamo creduto, volevamo chiuderla al quarto, ne abbiamo parlato anche negli spogliatoi, Padova è un bel gruppo, ma nel quarto set non abbiamo mollato e li abbiamo costretti a fare degli sbagli, se arrivavamo al quinto chissà come finiva. Ci siamo meritati di chiudere al quarto, sono contento della squadra".

-Davide, ti senti di dire altro, qualcosa che non ti ho chiesto e che vorresti dire?

"No, credo che sia stato detto tutto".

-Davide, ti ringrazio per il tuo tempo.

"Figurati, è stato un piacere".

Questo giovane ragazzo di quasi due metri si alza prende le due sedie e le porta dentro: la pace in persona. Nel frattempo sono arrivati, in sequenza Busso e Fajo, la chiaccherata continua, ma qui l'intervista si conclude; click, alla prossima.

Daianfioren

scritto da **Daianfioren**